

Febbre o non febbre



Tra le febbri misteriose, cioè apparentemente inspiegabili, che colpiscono molti bambini, sono sempre più numerosi i casi di “simulazione”: il ragazzino sostiene di avere la febbre, il termometro a casa sembra riportare 38 °C, ma alla prova del termometro, dal **pediatra**, la temperatura risulta 36,5 °C. Eppure lui si sente come se avesse “trentotto”, lamentando a volte in concomitanza altri sintomi, come spossatezza o **mal di testa**. E questo può durare anche settimane, con conseguenti lunghe assenze da scuola e grandi preoccupazioni in famiglia.

“È un fenomeno in aumento”, dice **Susanna Esposito**, direttore dell'Unità di **Pediatria** ad alta intensità di cura della Fondazione Policlinico-Università degli Studi di Milano, all'interno della quale vi è un centro multidisciplinare aperto di recente proprio per la cura dei **piccoli pazienti affetti da Fuò** (febbri di origine sconosciuta). “Tra le famiglie che si rivolgono al nostro ambulatorio riscontriamo numerosi casi di questo tipo, la cui terapia richiede un supporto neuropsichiatrico”.

Può fare qualche esempio?

“Ci sono bambini che hanno effettivamente avuto una malattia ma che, una volta guariti, continuano a **sentirsi malati**. Altri che riferiscono sintomi di **stanchezza**, **febbre** o cefalea che non trovano riscontro nelle analisi. Ci sono addirittura ragazzini che simulano paralisi: non camminano, anche se i loro arti sono perfettamente sani. Generalmente, dopo una visita dal **pediatra** generalista, effettuiamo un primo livello di esami di tipo infettivologico; poi, se non è sufficiente, si procede allo screening reumatologico: in diversi casi non si individua alcuna causa fisica per questi malesseri, che vanno dunque interpretati come segnali di un **disagio psicologico**”.

Che tipi di disagio?

“Può trattarsi di difficoltà a stare nel gruppo, quindi, per esempio, ad andare a **scuola**: alcuni piccoli vivono come un problema il **confronto** con i compagni di classe, e simulando la febbre si rifugiano nella famiglia. Ma può trattarsi anche di vera e propria **fatica**. La vita quotidiana dei bambini oggi è iperorganizzata, un giorno dopo l'altro: non tutti reggono il ritmo e a volte ‘sentirsi poco bene’ può essere una buona scusa per saltare la lezione di ginnastica, o inglese, o catechismo, o nuoto senza deludere i genitori... Anche per questi motivi il fenomeno sta assumendo oggi proporzioni importanti”.

A che età i bambini cominciano a simulare la febbre, e come si affronta il problema?

“Cominciano presto, già verso gli 8 anni. L'ambulatorio in questi casi propone alla famiglia dei **colloqui con il neuropsichiatra**, che vede separatamente sia il bambino sia i genitori. A volte i genitori credono con convinzione alla simulazione del figlio (che può essere consapevole o inconsapevole), e l'unica alternativa per convincere tutta la famiglia che la febbre non c'è è un **ricovero**, durante il quale, quotidianamente, la temperatura viene misurata e ‘smascherata’. Poi, però, l'intervento più importante è aiutare la famiglia a **capire il perché** di questa simulazione. E quindi a gestire la situazione”.

Come si procede in questo senso?

“In molti casi la falsa febbre fa emergere problematiche assolutamente normali e diffuse, ma che non sono state riconosciute come tali: i consigli e il supporto di personale esperto dal punto di vista neuropsichiatrico può essere allora di grande aiuto per i genitori. Può venire a galla un rifiuto del bambino a **stare al passo** con genitori troppo ‘prestanti’ o ‘performanti’ per lui, o con situazioni di vita che lo mettono in difficoltà. Oppure, mamma e papà possono riconoscere in se stessi delle **fragilità** e rendersi conto di essere in qualche modo ‘ricattati’ dal bambino. Con il supporto degli specialisti, molti genitori imparano a **gestire il proprio figlio**: capiscono, per esempio, quando è meglio essere incoraggianti e quando, invece, occorre essere duri”.

Come spesso capita con i ‘malesseri’, è importante non sottovalutare queste manifestazioni di disagio, che a volte si rivelano **preziose occasioni** per capire qualcosa di più di sé e dei propri figli. “Sono numerose anche le famiglie che si presentano all'ambulatorio con figli adolescenti”, considera **Susanna Esposito**, “e a volte, a 16 anni, le problematiche legate alle simulazioni risultano più gravi e pesanti da affrontare”.

di **Elisabetta Zamberlan**